

Percorsi della memoria 99.

storiA^{me}stre

associazione per la storia di Mestre e del territorio

Biografie metropolitane, 3

Centro di documentazione sulla città contemporanea

Via Tiepolo 19, 30100 Zelarino, Mestre Venezia

storiA^{me}stre

Via Ciardi 41, 30174 Mestre Venezia

info@storiamestre.it – <http://storiamestre.it>

Referenze fotografiche

In copertina: fotografia di Mario Tonello su materiale di Ottone Pelosin. Nel testo: Mario Tonello, pp. 12, 14, 16, 17 (5 foto in alto), 18 (2 mappe e 1 foto in basso), 19, 95; M. Giovanna Lazzarin, pp. 31, 32, 106, 112; Mario Tonello su materiale di Ottone Pelosin, pp. 98, 103, 104 (2 foto), 105; Mario Tonello su materiale di Ivano Militello, p. 79; proprietà Ivano Militello, p. 107.

Ringraziamenti

Gli autori intendono ringraziare: Wally Moressa per i colloqui e le interviste in cui ha raccontato i suoi genitori; Renzo Centenaro per la memoria che ha consegnato sui ricordi dello zio Leone e per aver seguito passo passo la costruzione del libro; Ivano Militello e Ottone Pelosin per la disponibilità a rievocare la figura di Leone Moressa nell'ambiente artigiano del secondo dopoguerra; Giannarosa Vivian per la lettura attenta e i consigli preziosi sull'impianto generale; Piero Brunello per la documentazione fornita e per le osservazioni che hanno aiutato la scrittura del testo; Sandra Savogin per la documentazione fornita e le osservazioni sull'affidabilità delle fonti; Alessandro Casellato per aver fornito la tesi di laurea di A. Capitanio, *Lei per noi veneziani è come un padre. Lettere al sindaco Gianquinto (1946-1951)*, e dato informazioni sulla figura di Giuseppe Gaddi.

ISBN 978-88-5520-145-2

© 2022 Cierre edizioni

via Ciro Ferrari, 5

37066 Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572

edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

M. Giovanna Lazzarin, Mario Tonello

**È COSÌ CHIARO.
OGNI SFRUTTAMENTO
DOVRÀ SPARIRE**

Leone Moressa: calzolaio,
antifascista, comunista

postfazione di Piero Brunello



Indice

<i>Premessa. Mio zio Leone non va dimenticato, di Renzo Centenaro</i>	7
---	---

È COSÌ CHIARO.

OGNI SFRUTTAMENTO DOVRÀ SPARIRE

1. A Ventotene.	11
2. Un calzolaio al confino	25
3. Sovversivo in tempo di guerra	59
4. In Consiglio comunale	83
5. Associazionismo e mestiere artigiano	91

Appendici

1. Il padre Memorie di una bambina, <i>di Wally Moressa</i>	117
2. Il militante La faccia tonda sorridente di un uomo buono, <i>di Mario Ballardelli ("Massimo")</i>	121
Un deschetto pieno di chiodi, colla e tacchi <i>di Giuliano Lucchetta ("Abe")</i>	123
3. Il consigliere comunale Dai verbali del Consiglio comunale di Venezia	124
Postfazione, <i>di Piero Brunello</i>	135
In memoria	141

PREMESSA

Mio zio Leone non va dimenticato

di Renzo Centenaro

In un periodo come il nostro dove non si vedono ideali, dove troppi individui si atteggiavano a paladini della collettività, mentre in realtà la loro è solo apparenza o è solo ricerca o mantenimento di privilegi o vantaggi di vario genere (e ciò vale nel campo professionale, politico, sindacale), penso si possa e si debba, invece, ricordare chi, per i propri ideali e le proprie idee, ha sacrificato la sua vita, il suo benessere e in qualche misura anche i suoi affetti familiari, facendo dell'onestà intellettuale e dell'onestà in genere un valore.

L'idea di documentare la vicenda di mio zio non è frutto di mie ricerche di tipo storico bensì dei miei ricordi, ma anche di quanto Wally, figlia di Leone, mi ha raccontato.

Racconti e aneddoti che suscitano varie sensazioni: orgoglio, stima, commozione e, in qualche episodio, il sorriso. I personaggi ricordati sono tutti veri, ma la memoria può aver fatto qualche scherzo su alcune date, su alcuni soprannomi o cognomi. Quella che ho in mente non è una storia cronologica, è la storia di una persona, Leone, che ha segnato la mia vita, ma anche la vita di molti altri.

A Leone mi legano gli ideali che mi sono stati trasmessi anche da mio padre (che frequentava la sua bottega di calzolaio), quell'affetto che si può avere con persone che sono più che zii o parenti, forse perché, in seguito alle vicissitudini della mia famiglia (soprattutto nei primi anni della mia vita), per molte ore della giornata ero affidato a zia Pierina, Wally e Leone che abitavano anche loro come me, in via Montenero a Mestre, proprio di fronte a casa.

Così ho raccolto i principali ricordi in uno scritto che ho consegnato a Mario Tonello insieme alla mia idea. Mario e Giovanna Lazzarin hanno poi intervistato sia me che Wally Moressa e da lì sono partiti alla ricerca delle tracce lasciate da Leone.